

Voglio riferirmi alla relazione giuridica del collega prof. Vitucci e precisamente alla sentenza della Corte di Cassazione del 25 gennaio 1992 da lui citata. Questa sentenza è stata ricordata nella relazione a conforto dell'opinione del relatore che le vigenti norme sulla costituzione di servitù prediali coattive non consentirebbero che si formi in via coattiva, cioè senza il consenso del proprietario del fondo servente, una servitù di passaggio di tubazione per la fornitura di gas metano al fondo dominante.

Il problema interessa la tematica del presente Convegno. Si tratta di vedere se l'art. 1033 del codice civile ("Obbligo di dar passaggio alle acque")¹ sia in qualche modo applicabile fuori dell'unico caso in esso considerato, ossia il caso della condotta di acqua: acque pulite, s'intende, perché, almeno secondo la giurisprudenza, non si ammette una servitù del genere per dar passaggio ad acqua non pulita (acqua di rigetto, di scarico, ecc.).

La Cassazione ha deciso negativamente, ma io avrei qualche riserva. Il caso pratico è quello di Tizio, proprietario di fondo rustico intercluso, che chiede a Caio, suo confinante, di sopportare la posa di una tubazione di gas metano e pertanto di costituire una servitù di gas-dotto (la chiamo così e non servitù di metanodotto, perché questa ultima figura interessa il diritto amministrativo ed è regolata non dal codice ma da leggi speciali).

Essendosi Caio opposto si è celebrato il processo in tutti i tre i gradi di giurisdizione. In primo grado il Tribunale ha ammesso la richiesta costituzione coattiva di servitù di gas-dotto, ritenendo di poter invocare l'applicazione analogica del disposto dell'art. 1051 cod. civ.². La soluzione è certamente discutibile poiché sembra chiaro

* Prof. Ordinario di Diritto Agrario nell'Università di Pisa

(1) "Il proprietario è tenuto a dare passaggio per i suoi fondi alle acque di ogni specie che si vogliono condurre da parte di chi ha, anche provvisoriamente, il diritto di utilizzarle per i bisogni della vita o per usi agrari o industriali".

(2) "Il proprietario, il cui fondo è circondato da fondi altrui, e che non ha uscita sulla

che parlando di "passaggio" il legislatore vuol riferirsi a transito di persone, animali, carri, veicoli. La Corte di Appello ha infatti pensato di seguire un'altra strada, pur confermando la conclusione del Tribunale, cioè ha ritenuto di potere dare un'interpretazione estensiva alla già ricordata norma dell'art. 1033 che parla di "acquedotto", e quindi ha ritenuto possibile equiparare "gasdotto" ed "acquedotto". Finalmente, arrivata la causa in Cassazione, questa ha capovolto la soluzione del caso accolta dai giudici di merito ed ha emesso la seguente massima: "Le servitù prediali coattive sono essenzialmente tipiche e dotate di un contenuto specificamente predeterminato dalla legge. Ne consegue che non è possibile offrire una interpretazione estensiva della disciplina esistente e che, nel caso specifico, non è ammissibile costituire coattivamente la servitù di gasdotto".

La massima è formalmente impeccabile, ed un civilista puro come l'amico Vitucci si spiega che sia d'accordo con essa. Del resto - come diceva il mio Maestro Giovan Battista Funaioli - bisogna distinguere fra l'interpretazione dello studioso e quella del giudice: quella del giudice dev'essere "prudente": e qui la Cassazione è stata prudentissima.

Io, che sono un agrarista, ossia (qualcuno potrebbe dire) un giurista impuro, avrei qualche obiezione da fare. In particolare potrei far notare che dalla formula accolta nel codice civile del 1942 è passato più di mezzo secolo; e non è passato invano. A me pare infatti - e Giangastone Bolla mi avrebbe dato ragione - che i presupposti sui quali si fondava la disposizione restrittiva del codice sono caduti: intendo dire i presupposti di fatto e quelli di diritto.

Circa i presupposti di fatto i tecnici qui presenti possono insegnarci quanto veloce sia stato lo sviluppo della tecnologia in tutti questi anni. Possono altresì insegnarci che "i bisogni della vita e gli usi agrari e industriali", che a tenore dello stesso art. 1033 cod. civ. giustificano l'imposizione di una servitù e ne circoscrivono l'ammissibilità, sono profondamente mutati. Oggi è da pensare che il metano può essere prezioso quanto l'acqua per l'esercizio della coltivazione, ad es. per il riscaldamento di una serra; quindi si deve fare di tutto per ammettere l'agricoltore a farne uso, anche nell'interesse della collettività.

via pubblica né può procurarsela senza eccessivo dispendio o disagio, ha diritto di ottenere il passaggio sul fondo vicino per la coltivazione e il conveniente uso del proprio fondo".

Presupposti di diritto. Le servitù coattive formano un numero chiuso: è un concetto che i giuristi si trasmettono da una generazione all'altra. Ma fino a quando? Se il numero delle servitù coattive lo si concepisce chiuso è naturale che esse siano presentate come tipiche, vale a dire rispettino la logica delle eccezioni al sacro principio della libertà dei fondi: il proprietario fondiario per principio non può essere gravato di pesi. Occorre però riflettere sulla circostanza che, mentre il codice del '42 si presentava come il "codice della proprietà" (ed è tutto dire) la Costituzione del 1948 esalta la funzione sociale della proprietà proclamando che la proprietà deve aprirsi, fino a che è possibile, all'utilità di tutti, compresi... i proprietari confinanti. Non solo, ma l'art. 44 della Costituzione dice che la legge, la legge ordinaria, al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo dovrà imporre (se non l'ha già fatto) "obblighi e vincoli alla proprietà terriera privata".

A tacere del fatto che mentre una volta era l'impresa a servire la proprietà oggi si ammette da tutti che vale il contrario: è la proprietà che va intesa sempre subordinata alle esigenze dell'impresa (fra le quali l'esigenza di approvvigionarsi di gas metano o simile!).

Abstract

Can the laws in force laid down by the civil code concerning the establishment of flowing water servitudes be applied in the case of an easement of convenience for the laying of a pipeline to supply natural gas to the dominant estate?

In opposition to the negative verdict recently pronounced by the Supreme Court the author argues that the presumptions of fact and of right previously justifying the *numerus clausus* of praedial servitudes have changes. In particular, the principle of the freedom of estates that supports the case made by the owner and ignores the case made by the farmer can be considered to have changed.

Résumé

Les articles du code civil du 1942, en matière de constitution de la servitude coactive d'aqueduc, sont-ils applicables au cas d'une servitude relative au tujautage de gaz pour chauffage?

La Cour de Cassation a répondu négativement. Mais l'auteur observe qu'il y a eu un changement des présupposés en fait et en droit qui pouvaient justifier le nombre clos des servitudes coactives; en particulier on doute de la validité du principe de la liberté des biens-fonds.